W
IL 1° MAGGIO

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO IV - N. 18
SABATO 1 MAGGIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

ESAME

Riportiamo in altra parte del giornale le debilitanti dichiarazioni di De Gasperi che testimoniano, se pur ce ne fosse bisogno, l'intervento americano nelle elezioni politiche del 18 aprile.

Riportiamo pure una corrispondenza da Tarcento nella quale si riferisce qualche episodio della formidabile pressione esercitata dal clero friulano sulle masse cattoliche della nostra Regione.

Facendo leva su un aprioristico e negativo anticomunismo la borghesia italiana ha serrato in un abbraccio mortale le masse dei semplici con tali argomenti sostanziali: intervento americano, furore superstizioso.

Vasti strati della popolazione italiana sospinti dalla turia disumana di chi si è imbevuto d'odio sulle amorose pagine del Vangelo sono slittati a destra. In questo slittamento la base naturale di Saragat, la piccola borghesia con fiocchetti rosa, ha ceduto e si è proiettata verso gli amorosi amplessi democristiani; d'altro canto la base naturale, la massa di simpatizzanti del socialismo con un voluto orientamento frontista seguendo lo spostamento ha in alcune località segnato il passo presso il sole nascente, in numerose altre si è annegata nel pelago clericale. Ad un osservatore attento non sfuggirà la natura della massa dei simpatizzanti socialisti del 2 giugno. Attenti alle riforme, inclini per tendenza a sinistra, sentimentali organicamente avevano votato socialista in funzione attendista. Ma nella bufera del 18 aprile la costituzionale instabilità di questa posizione sentimentale ha fatto sì che solo una parte di simpatizzanti, gli unici temprati dalla logica degli avvenimenti, seguisse il naturale slancio del Partito Socialista Italiano plasmato del Fronte Popolare. La posizione di Unità socialista ha contribuito al disorientamento portando con incoscia superficialità acqua al molino vaticano. Nel Fronte si sono convogliati dunque i consensi dei veri socialisti guidati dalla leale e coraggiosa campagna elettorale del loro partito; quei compagni di viaggio che all'ultimo momento hanno perso l'autobus sono però recuperabili nel corso di una aperta e comprensiva azione frontista.

Il nostro partito nel Fronte è entrato con le sue bandiere spiegate: De Gasperi ha dovuto ammettere che i nostri «ingranaggi» sono estremamente robusti. Ur nostro esame freddo ed autocriti co non deve però rimanere fermo nell'egoistica considerazione del considerevole rafforzamento de partito: esso deve addentrarsi nella struttura del Fronte nella nostra Regione. Il Fronte è stato costituito in ritardo: in varie località aveva più l'aspetto di una semplice alleanza socialcomunista che di un raggruppamento generale delle forze di sinistra di atinte si ma confluenti nel vasto ed immediato realizzarsi delle riforme di struttura. Questo fatto ha limitato la larga possibilità di un Fronte popolare restringendolo a quella vivace ma meno rappresentativa di un Fronte proletario. Si presenta quindi come immediato il compito di procedere con i socialisti, gli indipendenti alla costituzione del Fronte in ogni borgata: non imponendola dall'alto ma portando il popolo ad identificarsi con il Fronte. C'è posto per tutti del democristiano ricreduto alla donna avvilita dalle minacce e dal segno sulla croce carpitogli nel confessionale. C'è posto per l'intellettuale già liberale che voglia ricollegarsi alla tradizione laica e progressista del suo partito quando esso non era il rifugio di miopi conservatori. C'è molto da fare. Al lavoro.

LORIS FORTUNA

I° MAGGIO
La Festa dei Lavoratori
sarà quest'anno più imponente che mai

Dopo le elezioni i capitalisti hanno ritenuto che il loro momento fosse venuto. Basta con la scala mobile, basta con lo sblocco dei licenziamenti, basta con con le pericolose Commissioni interne! Ed ecco che a S. Vito al Tagliamento, a Torviscosa ed un po' ovunque fioccano i licenziamenti. Essi però si sbagliano di grosso. La classe operaia è più forte, più compatta che mai. Le conquiste popolari saranno difese in una misura che i capitalisti nemmeno pensano. La classe lavoratrice manda un monito freddo alla borghesia. Attenzione a non spezzare la corda. Una riprova della indomita volontà di lotta della classe lavoratrice si avrà lampante. Il 1. maggio in tutte le Piazze d'Italia. In Friuli tutti i centri mandamentali ed il capoluogo celebreranno la festa dei lavoratori. Ad Udine parlerà il senatore Aladino Bibolotti membro del Comitato esecutivo della CGIL. Tutti i lavoratori uomini e donne partecipino compatti alle manifestazioni.

I capitalisti trarranno buona esperienza da ciò limitando il loro euforico slancio. I lavoratori dimostreranno che le elezioni non hanno segnato che una prima tappa per il raggiungimento di una effettiva giustizia sociale

Una lettera dell'on. Beltrame
ai compagni friulani

Caro Fortuna,

nell'impossibilità di farlo personalmente ti prego di ringraziare a mio nome a mezzo «Lotta e Lavoro» i numerosi compagni che hanno voluto interessarsi della mia salute.

Colgo l'occasione per scusarmi con le sezioni con le quali avevo preso impegni per comizi, della mia forzata inattività durante il periodo più acuto della battaglia elettorale e di tanti impegni mancati.

Tanto più forte la mia gratitudine verso i compagni che hanno voluto ugualmente concedermi la loro fiducia.

Noi comunisti sappiamo che il Partito si serve con lo stesso zelo e lo stesso entusiasmo qualunque sia il compito che egli decide di affidarci; e che solo nello stesso le[...] [...] proprio compito. A tali concetti sarà i[...] [...] fiducia dei compagni mi hanno affidato.

Spero d'essere completamente ristabilito tra non molto e d'essere quindi a disposizione dei compagni per le loro occorrenze.

Grazie e fraterni saluti.

Gino Beltrame

Tutti i compagni friulani apprenderanno con vivo piacere il miglioramento delle condizioni di salute del compagno Beltrame formulando sinceri voti per un rapido completo ristabilimento.

I compagni friulani vogliono inoltre inviare al neo deputato le più cordiali felicitazioni per il rilevantissimo numero di preferenze raccolte dal corpo elettorale. Il Partito sa che alla Camera dei deputati i lavoratori friulani avranno nel compagno Beltrame uno strenuo difensore dei loro diritti, difensore temprato dalla ininterrotta lotta per la democrazia popolare e per la libertà ed adusato alle battaglie politiche nelle quali ha sempre portato il forte peso della sua preparazione e della sua capacità.

NAUSEE POST ELETTORALI

CONTINUA IN FRIULI
L'IMPUDENZA DEI PRETI POLITICANTI

La Pieve Arcipretale di Moreggliano nel suo Bollettino Parrocchiale lancia i suoi stridi di gioia per la vittoria democristiana sembra naturalmente senza fare politica ma interessandosi di religione. Sono stridi però strangolati in gola dalla loro stessa paura.

Essi sanno con quale costrizione di coscienza hanno obbligato vecchie ed infermi a votare in massa per il partito clericale, sanno quale enorme abuso di precise leggi dello Stato italiano essi abbiano commesso pur di schiacciare la potenza del Fronte Popolare.

E' stato il loro massimo sforzo: ora tratelati contano fel ci i voti carpiti ma scrutano preoccupati il peso dei voti frontisti.

E nel Bollettino velenoso si scaglia contro i 579 lavoratori italiani che hanno coscientemente dato il loro voto al Fronte.

Gli estensori del Bollettino memori dei tempi nei quali i roghi bruciavano coloro che esprimevano idee diverse da quelle del clericume politicante, solleciti dal ricordo dei tratti di corda distribuiti dalla S. Inquisizione, rivelando la loro coscienza intollerante ed assolutistica, non possono sopportare l'idea che pochi liberi cittadini italiani abbiano una visione che si differenzia da quella del partito politico democristiano.

I reverendi redattori del Bollettino tradiscono la loro preoccupazione che è squisitamente politica e nientaffatto religiosa di dover tener conto anche dei 578 coscienti lavoratori amici del Fronte Popolare.

I reverendi che a parole si scagliano furibondi contro le dittature comuniste blandendo carezzevolmente Franco il Boia clericale, hanno dimostrato nel loro Bollettino che essi sono gli unici fautori di una tremenda dittatura in Italia: la dittatura oscurantista e medievale coltivata all'ombra delle sacrestie quella dittatura ipocrita che fece esplodere Dante contro Bonifacio VIII, ottimo esempio di castità, quella dittatura sulle menti aperte al progresso che fece abbattere in galera carico di catene Galileo perchè sosteneva contro gli illuminatissimi clericali del tempo che era la terra che girava intorno al sole e non viceversa e via garantendo.

Quando dopo le elezioni troviamo sui bollettini parrocchiali anatemi tremendi contro coloro

(Continua in seconda pagina)

Le dichiarazioni di De Gasperi
e gli "ingranaggi" del Partito Comunista

Il linguaggio D. C. [...] to - De Gasperi [...]

De Gasperi, se non onesto, dovrebbe almeno forzarsi a riuscire furbo, tanto più che ad un uomo politico, uscito dalla scuola dei gesuiti, anche se la prima qualità fa difetto, basta che ben sviluppata la seconda. [...] vrebbe essere cioè un poco [...]

[...] zioni, interrogato da un giornalista americano sullo «spettro della fame» creato dal democristiani sulla massa elettorale, col gioco degli aiuti americani, ha dichiarato che non è affatto vero che Wall Street abbia subordinato tali aiuti all'Italia al risultato delle elezioni politiche.

L'imprudenza degasperiana è al culmine (almeno speriamo), poichè il ritornello: «Se v'ince il Fronte, niente aiuti dall'America» ce lo siamo sentito cantare su tutte le tonalità durante la campagna elettorale e i muri d'Italia potranno ancora, testimoni idabili di una miserabile beffa e di un durituro inganno, i manifesti che tale ritornello riperono.

Ora De Gasperi nega: si vergogna egli forse di aver vinto con quella incoscistente minaccia?

(Continua in seconda pagina)

DOCUMENTAZIONI

Le incredibili pressioni del clero tarcentino
nella campagna elettorale

La sera del 17 aprile sui colli di Tarcento, i tricolorini della democrazia cristiana fecero un baccano infernale sparando raffiche di mitra e nutrite scariche di fucileria fin quasi all'alba dell'indomani. L'eco delle fucilate giunse fino nell'abitato e i commenti della popolazione furono vari e discordanti. La tesi predominante, però, abilmente suggerita da zelanti attivisti dell'azione cattolica era la seguente: gli spari erano dovuti a scontri di nostre truppe con pattuglie jugoslave che avevano sconfinato e che erano in agguato nei boschi, pronte a scendere per occupare militarmente il paese se il Fronte avesse vinto le elezioni. A dare aspetto di paurosa incombenza alla minaccia propagandistica della D. C., provvide, l'indomani di buon'ora, Don Camillo Di Gaspero. Nelle ore antimeridiane del 18 aprile, il predetto, evangelico sacerdote, organizzò lo sfollamento dell'Asilo infantile. I bimbi attraversarono le vie del paese un po' incuriositi, un po' stupiti: anche un po' intimoriti per tutte quelle cose che erano state loro dette: cose strane e paurose dove la parola «Siberia» ritornava più di frequente. La popolazione meravigliata dell'insolito corteo di bimbi, chiedeva spiegazioni e si sentiva immancabilmente rispondere che essi venivano allontanati e sottratti così alla furia dei soldati di Tito se il Fronte avesse vinto.

Dentro le chiese intanto, la campagna elettorale stava volgendo all'epilogo in una orgia parossistica di menzogne. Al termine del comizio mattutino un prete si abbatteva sull'altare piangendo e gridando: «Salvate, salvate la vostra Chiesa» (e la congrua parrocchiale).

Dal tempio centrale mani pietose provvedevano a mettere in salvo la pisside. Il senso romano del «sacer», tatto di pietà e di terrore si diffuse nel paese, poi mani abili, con atto magico-sacerdotale, lo trasformarono in... schede con scudo crociato segnato...

La serie delle intimidazioni e delle calunnie non finisce così: Un boscaiolo ferito nei far legna nei boschi di San Mardenchia, frazione del comune, venne soccorso dal Frontista Graziutti: prontamente i soliti attivisti di A. C. fecero circolare la voce che s ferito era stato il Graziutti stesso, per vecchi, incoercibili rancori politici.

All'ultimo momento poi, scappo fuori la storia delle liste di proscrizione: il Fronte, sempre se vinceva, aveva compilato liste di cittadini da mandare in Siberia: erano noti i nomi, le modalità del trasporto, il luogo dove sarebbero sbarcati, il lavoro che avrebbero dovuto subire. Tutto insomma sapeva, la D.C. Quando però i propalatori di simile notizia furono avvertiti che se la storia delle liste fosse continuata il Fronte avrebbe provveduto a dar querela, allora la diceria si calmò un poco, ma intanto la D.C. realizzando il «costi quel che costi» di De Gasperi aveva vinto le elezioni. In questa atmosfera di terrore dunque noi abbiamo votato nel nostro paese. Cionononostante oltre mille cittadini hanno votato per il Fronte e questo è davvero confortante, perchè il tempo è galantuomo, la vita continua e la nostra lotta anche.

COL TRUCCO DELLE "LISTE,,
LA D. C. PREPARA ONDATE DI ARRESTI

Da tutte le Sezioni sono pervenute alla Federazione segnalazioni riguardanti la diceria messa in giro dalla D.C. di presunte liste di proscrizione compilate dalle sezioni stesse e che avrebbero dovuto entrare in funzione in caso di vittoria del Fronte.

La nuova calunnia ci meraviglia un poco: pensavamo infatti che i democristiani avessero esaurito la loro scorta d'infamie durante la campagna elettorale, invece si vede che la loro fantasia è fervidissima.

A Tarcento e a Tolmezzo si sanno persino i nomi contenuti in dette liste.

Che cosa si cela dietro queste manovre della D.C.? Quello che avviene su scala nazionale e in certe attività della vita pubblica — vedi complotto frontista per bolscevizzare le ferrovie — ci svela il vero scopo di queste dicerie allarmistiche. Con la storia di complotti, di liste di proscrizione, di atti contro lo Stato predisposti dal Fronte, la D.C. in realtà prepara il precedente giustificativo per misure repressive che essa ha seriamente intenzione di adottare contro di noi.

In guardia compagni. Segnalate tempestivamente alla Federazione le accuse e querelate tutte le persone che dovessero rivolgervele; in Pretura poi, si proveranno la veridicità delle loro asserzioni o saranno condannate. Il sistema è già stato adottato in altri parti d'Italia e ha dato risultati ottimi. In meno di tre giorni l'accusa assurda, ridicola e tendenziosa è caduta come un palloncino sgonfiato: così come si sgonfierà la D.C. nell'animo di tutti gli italiani dopo che avranno avuto la disgrazia di constatare sui fatti di quali porcherie essa sia capace.

Wallace denunzia le ingerenze del Dipartimento di Stato Americano nella campagna elettorale italiana

In due affollatissimi comizi tenuti in Brooklyn, Henry Wallace, candidato del Partito della Pace, dopo avere aspramente denunciato la colossale campagna di paura e di intimidazione che ha oggi luogo da un capo all'altro degli Stati Uniti, ed avere vigorosamente affermato che le nuove idee imposte dalla storia non si possono uccidere coi cannoni e le baionette, venendo direttamente a parlare dell'Italia, così ha detto:

«Io ho visitato l'Italia meno di sei mesi fa.

Oggi ricordo quella visita. Sento oggi i funzionari americani che dicono che gli italiani non debbono votare per il blocco di sinistra, o noi taglieremo i nostri aiuti. Io sento dire ciò. E tuttavia mi è difficile credere che uomini possano dire cose simili.

Questo atteggiamento non è americano. Non è democratico.

Questa è coercizione. Questa è forza, è intimidazione. E' insomma, tutto ciò contro cui, che si dice, noi oggi combattiamo.

Io non ho parole per esprimere il mio sdegno di fronte a simili dichiarazioni.

Coloro che tali dichiarazioni pronunciano sono nemici della democrazia, della nostra democrazia e di quella italiana.

Essi rivelano completa ignoranza degli uomini e delle cose d'Italia. Essi sono indifferenti di fronte al legittimo orgoglio degl'Italiani quanto sono incapaci di comprendere i loro bisogni.

La mia visita a Roma costituì per me una esperienza interessante. E' stata al tempo stesso fonte di ispirazione e di dolore. Roma può insegnare grandi cose a colui che voglia impararle. Nel contemplare la grandezza storica — le rovine i monumenti, la arte — si sente che l'imperialismo non è che un'estasi breve per tutti i popoli.

Una visita alle catacombe, sotterranei ove i martiri cristiani si riunivano e venivano sepolti, insegna che le idee e la fede non possono venire soppresse dalla forza, dall'inganno, dalla intimidazione.

Sì, ci sono grandi cose da imparare a Roma, e vorrei che certi nostri politicanti d'oggi potessero avere di ciò qualche sentore.

Ho detto che Roma è anche fonte di dolore. E' la quasi incredibile differenza tra uno sfarzo senza fine che il ricco sfoggia e la indescrivibile indigenza del povero, così della massa, che ci ha più di tutto il resto dato un senso di sgomento. Nei bei negozi e caffè non c'era nulla che il denaro non potesse acquistare, e nei quartieri operai di Roma c'era molto sfacelo che il denaro potrebbe riparare. Nei quartieri di Trastevere e Tiburtino ho visto sofferenze e miseria umana quasi oltre ogni possibile immaginazione. Ed abitavano in queste masse operaie di Roma. E le loro condizioni di vita riuscirebbero ad impietosire il più duro e spietato finanziere, se egli avesse il tempo di guardare.

Quando ho inteso che il nostro State Department vuole cessare gli aiuti al popolo italiano se i risultati elettorali non saranno soddisfacenti, ho pensato ad una stanzuccia al quartiere Tiburtino dove trovai una madre ed otto figli, compreso un neonato. Ho pensato al loro unico letto, al piccolo tino per lavarsi, ed a quello che la donna mi aveva detto degli altri cinque figli — tutti morti. E mi sono chiesto se noi togliamo l'aiuto a questa famiglia se il padre vota per i comunisti o per i socialisti? Questo è quello che i nostri funzionari hanno detto.

Io so che questi funzionari non esprimono il cuore del popolo americano.

A Trastevere ho parlato a molte donne ed operai. Ho sentito la storia di quello che mangiano. Di più, ho visto gli effetti di questa malnutrizione, e le loro condizioni di vita. Quando mi dissero che erano socialisti o comunisti non mi è riuscito pensare a loro come a dei sovvertitori della libertà. E' forse illogico credere che essi siano le vittime dei veri sovvertitori della libertà?

Oggi ho letto che una vittoria delle sinistre nelle elezioni ita[...]

(Continua in seconda pagina)

Altre documentazioni
sul terrorismo elettorale

Forgaria

Il Parroco di Forgaria, prima delle elezioni, mandò i ragazzi ad attaccare manifesti così concepiti «Viva Tito, Viva la Jugoslavia», per farli passare come propaganda del Fronte e poter così tacciare di «titini» gli aderenti al Fronte Democratico Popolare.

Subito informato il Segretario della locale Sezione del P.C.I., compagno Ribonelli Domenico, si portava sul posto riuscendo a farsi dire dai giovani chi li aveva mandati. «Il prete» furono le dichiarazioni. Portatosi in canonica con gli attacchini il compagno otteneva dal prete la conferma.

Questi si scusava dicendo che i manifesti sono stati mandati così da Udine e che non avendoli letti era incorso nel fatto increscioso. La religione come tutti vedono doveva essere salvata in questo modo...

Claut

Don Pietro Bortolotto, parroco del luogo, ha tenuto varie riunioni di donne nell'Asilo del paese. Le donne venivano convocate con biglietto personale.

Le formidabili argomentazioni di Don Pietro si compendiavano nello slogan: «Non votate per Nenni e per il Fronte perchè sono contro la Religione. Votate D. C. o la lista subordinata per Saragat».

C'è da ridere al pensare che Zanfagnini e Grassi (Verdi) sono stati eletti per benigna intercessione dei preti. Che dovranno loro in cambio?

A tutti i corrispondenti

Inviate al giornale circostanziate precise documentazioni sulle pressioni del clero locale a favore della Democrazia Cristiana.

SE N'È ACCORTO ANCHE EINAUDI

"Il Monopolio è un furto,,

Così ha definito il monopolio il senatore Einaudi, ministro del Bilancio. Insorgendo in campo economico e sociale contro i monopoli, egli ha sostenuto la necessità che venga smantellato lo edificio dei favori legati ai monopoli stessi. Secondo Einaudi, i mali sociali hanno le loro origini nei monopoli, perchè « il profitto di monopolio è davvero il ladrocinio commesso a danno della collettività », nonchè « il nemico numero uno » della economia progressiva.

L'Einaudi stabilisce come principio alla possibilità di ricostruzione dell'Italia la lotta contro il monopolio e la sua eliminazione, al fine di assicurare « ai poveri come ai ricchi » la massima possibile uguaglianza sui punti di partenza. All'uopo invoca provvedimenti che siano strumenti efficaci a « tagliare gli alti papaveri, ed a ridurre gli altissimi redditi a misure più modeste ».

Il frutto di tali provvedimenti, secondo l'Einaudi, « deve servire a dare a tutti anche ai figli dei più poveri, la possibilità di essere educ[illegible] vigo fondamentale all'esistenza.

Che cosa potrà accadere con la trasformazione dei monopoli? Il senatore Einaudi risponde testualmente così: « smantellato l'edificio dei favori legati ai monopolisti, ben poco rimarrà in vita; e quel che rimarrà potrà essere combattuto con imprese pubbliche, esercite da enti creati all'uopo, e vincolati nelle tariffe dei prezzi a carico dei consumatori ».

Il senatore Einaudi concorda dunque pienamente con noi sulla necessità della lotta ai monopoli e della loro eliminazione non essendo tollerabile una economia che ridonda ad intero vantaggio di pochi, e che tiene i più in uno stato di bisogno e di soggezione. Il monopolio (la parola significa « vendo soltanto io » e deriva dal greco « monos », solo e « poleo », vendo) impone infatti prezzi di usura nella vendita, a tutto danno dei consumatori; distrugge le piccole imprese; approfondisce ed acuisce le differenze e le divergenze sociali; danneggiando gli operai e gli finanziari di cui dispone.

Il monopolio, dunque, non costituisce solo un odioso privilegio, ma anche e soprattutto un grave pericolo politico, economico e sociale. Contro di esso, sin dal settembre del '44, ebbe parole di aperta ed aspra riprovazione persino il Pontefice. Nonostante ciò, noi riteniamo che l'attuale Governo, espressione della « paura » del 18 aprile, non sia il più indicato e qualificato per liberare il Paese dalla piovra dei monopoli. Riteniamo anzi che le odierne coraggiose dichiarazioni del senatore Einaudi finiranno col costargli la carica di ministro del Bilancio e di vice-presidente del Consiglio.

A favore dei monopoli, e contro Einaudi, stanno il ministro « Cambiateste » Merzagora e, si dice, il « resuscitato » on. Campilli; l'uno e l'altro notoriamente legati alla grande industria e alla alta finanza.

AVIO

Armi che passione!

I carabinieri della nostra Provincia cercano con solerzia armi da rastrellare. Ottimo intento e noi siamo i primi ad attendere buoni risultati specie in quelle famose Valli del Natisone dove le armi abbondano. Anzi attendiamo una pubblicazione esauriente sulle armi ritrovate in Friuli e la loro provenienza. Una attesa giustificata per cittadini amanti come noi dell'ordine e della legalità.

E tanto per cominciare vorremmo qualche schiarimento sulla faccenda delle armi ritrovate in buon numero (a quanto si dice) guarda, guarda, nella chiesetta di Maron di Brugnera, dai carabinieri di Sacile. E' possibile?

NOTIZIE brevi

L'assalto democristiano

Alcune dichiarazioni del Ministro di Polizia Scelba hanno scatenato un mare di dissensi su tutta la stampa italiana. Le dichiarazioni che riportiamo, sono indice della mentalità con la quale la D.C. si appresterà a governare il paese e far scivolare lentamente l'Italia verso una dittatura di tipo gesuitico paternalistico in voga nei paesi dell'America del Sud e della penisola iberica. Dice dunque Scelba che sarà necessario « abituarsi a vedere anche dei democristiani a capo delle grandi aziende finanziarie e industriali senza che in Parlamento, si debba tremare per le denuncie di un Finocchiaro qualunque ». L'assalto a gangli vitali del paese ha ufficialmente inizio con queste dichiarazioni di Scelba. Il tempo come al solito ci dà ragione.

DA TUTTO IL MONDO

Un giudizio della Pravda

L'organo sovietico « Pravda » ha fatto un lungo esame delle elezioni politiche del 18 aprile. Al termine di detto esame il giornale così conclude: « la vittoria della democrazia cristiana è dovuta a falsificazioni, manipolazioni, frodi e pressioni militari, politiche ed economiche provenienti dall'estero. Il futuro dell'Italia appartiene al Fronte Democratico Popolare, che nelle elezioni ha consolidato e rafforzato le proprie posizioni ».

Diminuzione degli aiuti americani

Dopo la ubriacatura di « aiuti » con la quale la D.C. ha disorientato gli elettori italiani, ecco che arrivano d'oltre atlantico le prime, non proprio confortanti notizie, sull'entità di tali aiuti. Lo amministratore del Piano Marshall ha infatti ridotto sensibilmente gli invii di petrolio ed acciai grezzi o semilavorati. Nello stesso tempo in cui erano annunciate queste limitazioni il nostro ambasciatore Tarchiani consegnava al governo americano la somma di cinque milioni di dollari come indennità per danni di guerra causati ai beni di cittadini americani... L'ambasciatore nell'effettuare la consegna ha detto che tale somma non aveva lo scopo di influenzare l'esito delle prossime elezioni americane... Spiritoso Tarchiani, vero?

Scelba a Kansas City?

Non avendo i picchetti di sciopero messi a presidio dell'ingresso di una fabbrica a Kansas City, la polizia ha caricato gli stessi con la più selvaggia delle furie. Oltre un centinaio di poliziotti muniti di sfollagente hanno fatto impeto contro i picchetti ferendo più o meno gravemente ben 43 dimostranti. Dopo questa carica la polizia ha devastato gli uffici Sindacali che tale sciopero aveva indetto. Ma dunque anche nel paradiso americano ci sono scioperanti, disoccupati, malcontenti che chiedono lavoro e un Scelba che li tiene quieti con i bastoni di gomma?

I lavoratori americani non la pensano come De Gasperi

Un telegramma di protesta per l'indebita interferenza americana nelle nostre elezioni, è stato trasmesso da una organizzazione sindacale degli Stati Uniti al Segretario Generale della Camera del Lavoro. Il telegramma protesta contro l'attacco senza precedenti dell'imperialismo contro la libertà di espressione del popolo italiano.

Quanto costano le elezioni all'America

Il senatore Styles Bridges, Presidente della Commissione del Credito, ha dichiarato che il Governo americano ha speso circa 40 milioni di dollari per le elezioni in Italia..

Atene investita

Reparti dell'Esercito di liberazione hanno fatto in questi giorni apparizione sul versante nord del monte Parnes a 25 Km. da Atene. Aspri combattimenti sono stati ingaggiati. Si apprende inoltre che alcuni giorni or sono 19 democratici sono stati fucilati, fra cui otto donne.

Direttore responsabile: Loris Fortuna

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine

Dalla Provincia

Bordano

Come tutti noi pensavamo l'ultimo oratore è quello che importa maggiormente per influenzare sugli elettori, questo primato qui a Bordano è dovuto al Parroco del Paese, De Grignis don Giacomo che non curandosi dei termini stabiliti per la cessazione dei comizi, domenica 18 alle ore 9 nella Chiesa di Bordano, trasformò l'altare in tribuna politica esortò i suoi fedeli a votare [illegible] per coloro che vo[illegible] il Fronte Democrati[illegible] saranno minacciati di scomunica, peccato mortale, e altre fesserie del genere, nonchè il Crocefisso sarà esposto tutta la giornata per guidare gli ingenui a votare per la D.C.

Terrorizzando i fedeli ha così conseguito un forte successo.

Pro Lotta e Lavoro

Sottoscrizioni pervenute dal 7 al 27 aprile 1948.

Riporto sottoscrizioni precedenti: L. 311.254.

Nigrisin Igino 500; un gruppo di compagni di Feletto 455; Salvini 500; Feruglio Angelo 100; Bertogna Fausto 50.

Totale Lire 312.254.

Pro Federazione

Sottoscrizioni pervenute dal 7 al 27 aprile 1948.

Riporto sottoscrizioni precedenti L. 500.329.

Giovanni Guatto, Buenos Aires a mezzo Prampero 6.000 (pro campagna elettorale); Sezione Periz, Udine 5.000; Giovanni Guatto, Buenos Aires 6.250; Zambon Gino, Scodavacca 1.000; operai e compagni della Cooperativa Aquileiese in occasione della Festa di S. Giuseppe 6.400; Cimaponti Rino 3.000; Perez e amici 300; Giulia 5.000.

Totale Lire 533.279.

Gemona

Magagne

Poichè anche nel nostro Paese circola insistente la voce che un ex compagno abbia svelato che il P.C.I. aveva pronte liste di proscrizione, poichè leggono continuamente sui giornali accuse di brogli elettorali a carico del Fronte, poichè con troppa compiacenza i giornali riportano notizia di medici simpatizzanti del Fronte che sono stati arrestati per aver rilasciato certificati sanitari, senza aver visitato gli ammalati, poichè, infine tutte queste cose hanno lo scopo di dare pretesa giustizia a misure oppressive contro gli aderenti al Fronte, avvertiamo che d'ora innanzi, se tali infamie non cesseranno useremo anche noi la legge, servendoci degli elementi che sono a nostra disposizione (e ce ne sono).

In particolare raccomandiamo all'Ufficio elettorale di Gemona di non « perdere » la documentazione relativa ai certificati medici della sezione n. 9, anche perchè tale « perdita » sarebbe inutile esistendo copia presso il Fronte della predetta documentazione.

Questa nostra posizione non nasce da desideri di rappresaglie o da rancori, di cui siamo completamente alieni, ma di un legittimo elementare bisogno di giustizia e di equità.

S. Daniele del Friuli

Fiori d'arancio in sezione

Il compagno Ennio Toppazzini segretario amministrativo della nostra Sezione il giorno 24 aprile si è unito in matrimonio con la gentile signorina Micheluttì Angela.

Alla coppia felice gli auguri di tutti i compagni.

Scomparsa di un compagno

Il giorno 21 aprile è deceduto dopo lunga malattia il compagno Pietro Bagatto ex sindaco del comune di S. Daniele, ex membro della giunta comunale.

Uomo stimato e retto, lavoratore instancabile, ha dedicato tutta la vita alla causa della classe lavoratrice, nell'epoca prefascista ebbe a coprire diverse cariche sia nel movimento cooperativistico come nel campo amministrativo locale, membro di questa sezione fu un compagno zelante e fattivo costantemente sulla breccia attaccato ai suoi ideali fino alla morte. La sua immatura comparsa ha addolorato profondamente non solo i compagni della sezione, ma tutti i lavoratori che vedevano in lui l'integerrimo cittadino il difensore dei loro interessi.

I compagni di questa sezione nel mentre guardano il vuoto incolmabile lasciato dalla sua scomparsa, associandosi al loro dolore porgono ai congiunti espressioni di sincero cordoglio.

Latisana

Nozze

In forma semplice e cordiale, si sono svolte mercoledì 14 c. m. le nozze del compagno Sandrin Guerrino con la signorina Gentilina Ceretti. Le nozze hanno avuto il loro suggello civile e religioso nel vicino comune di S. Michele al Tagliamento. Al nostro compagno Guerrino, attivo organizzatore e propagandista e alla sua gentile sposa i nostri più fervidi auguri uniti alla famiglia di « Lotta e Lavoro ».

Elezioni 1948

Domenica 18 aprile, nel massimo ordine, si sono svolte nel Comune di Latisana le votazioni per il Senato e per la Camera dei Deputati. Diamo i risultati definitivi: D.C. 2685; F.D.P. 1871; U.S. 689. B.N. 163.

Con qualche lieve variante a favore del F.D.P. i risultati per la Camera dei Deputati.

Sivigliana di Rigolato

Falsi della Democrazia Cristiana

L'ultima sera della campagna elettorale si presentò nel nostro Paese il dottor Covassi della Democrazia Cristiana per tenere un comizio. Il dottor Covassi, al momento di ripartire, dopo aver concionato di comunismo, di bolscevismo e di tutte le altre frescacce con le quali la d.c. ha imbandito il piatto elettorale e agli italiani, si accorse che, per atto di sabotaggio, la macchina gli era stata guastata nelle gomme.

Scandalo in paese.

Naturalmente autori del fatto furono accusati di essere i frontisti, e più ancora naturalmente, i bolscevichi senza Dio.

Lo sdegno fu grande. Ma i Frontisti in base a indagini e a sospetti riuscirono a identificare l'autore del guasto nella persona di un fanatico democristiano locale, certo Sig. Di Sopra Daniele, il quale ammise di aver fatto tale gesto per riversarne poi la responsabilità assoluta sul Fronte.

Dai Crocefissi di Udine, bruciati dagli amici a scopo elettorale alla machina buca del dott. Covassi, è tutta una serie di atti sleali con i quali la D.C. è riuscita a creare il terrorismo per indurre le buone vecchiette a resistere sull'orlo della tomba per dare il voto alla D.C.

Vendita Francobolli commemorativi

Il 3 maggio p.v. verranno posti in vendita francobolli commemorativi del Risorgimento Italiano del valore facciale da lire 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 15, 20, 30, 50, 100 tutti senza soprapprezzo.

I detti francobolli saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze sino al 31 dicembre 1949.

Comunicato delle Avanguardie Garibaldine

Ad Udine le avanguardie garibaldine hanno dato nelle ultime settimane elettorali più di 400 ore di attività per la affermazione del Fronte Popolare.

Dopo le elezioni più di 40 giovani sono stati reclutati. Le avanguardie garibaldine friulane sono oggi alla testa del nostro Partito.

Finalmente il processo Icaro

Si è finalmente iniziato il processo al compagno Icaro. Dopo lunghi mesi la Magistratura giudicherà sulle accuse rivolte al valoroso partigiano. Con la certezza che l'imparzialità dei nostri giudici saprà dare piena giustizia, formuliamo al compagno Icaro l'augurio di tornare presto fra noi.

Le dichiarazioni di De Gasperi

(Continuaz. dalla prima pagina)

De Gasperi in quella conferenza stampa ha negato anche l'intervento americano nelle elezioni. Non sono però trascorsi due giorni che in un'altra intervista, sempre concessa da un giornalista americano, ha testualmente affermato:

« Nonostante la nostra vittoria, il comunismo continuerà ad essere un fattore importante della lotta politica in Italia, in quanto gli ingranaggi del Partito Comunista sono estremamente robusti (bontà sua, n.d.r.).

I comunisti hanno ottenuto otto milioni di voti, e molti voti costituiscono sempre un pericolo. Ma noi ci adopreremo per convertirli. Voi potete essere sicuri che il denaro che è stato speso in Italia dal contribuente americano non verrà sciupato ».

Ora a parte l'insistenza con la quale De Gasperi identifica il Fronte col Partito Comunista, resta il fatto che egli vuole « convertire » i comunisti con i soldi del contribuente americano. In termini concreti: la D.C. userà denaro straniero per combattere in Italia una parte importantissima del popolo italiano.

Se un comunista qualsiasi, avesse affermato che « i soldi del contribuente russo saranno spesi bene », per avversare la D.C., a quest'ora la stampa avrebbe fatto un inferno e chiesto leggi eccezionali contro il Partito Comunista, « asservito allo straniero », per la D.C. niente invece, tutto va liscio e noi per mettere la pubblica opinione al corrente di queste nefandezze antinazionali, non abbiamo a disposizione che un povero settimanale.

Di più: De Gasperi ha anche affermato in quella stessa occasione: « Abbiamo fatto di più di quanto in America non vi aspettavate ». Il che significa che la D.C. ha fatto le elezioni per l'America, e che all'occasione, farà fare agli italiani anche la guerra per quella nazione. Non siamo noi che lo diciamo, è lo stesso De Gasperi. Resta naturalmente fermo che i « venduti » siamo noi.

L'impudenza dei preti politicanti

(Continuaz. dalla prima pagina)

che dovrebbero essere sconfitti per farli scomparire come libera e democratica opposizione parlamentare lasciando il posto al sordido partito dei preti noi dobbiamo mettere in guardia il popolo.

In guardia perchè mentre nessuno, e noi meno di tutti, minaccia la religione e tutti devono essere liberi di credere in Dio e di professare la propria fede, anche con la scusa di essere i continuatori dell'universale sacrificio del Golgota si va alla caccia del potere temporale. Gesù ha detto: « Date a Cesare quel ch'è di Cesare date a Dio quel ch'è di Dio »: imparate dunque la parola del Maestro, reverendi della Pieve Arcipretale.

Occupatevi più di Dio che ha bisogno di apostoli e meno di politica che non ha bisogno di Cippici.

Le denuncie di Wallace

(Continuaz. dalla prima pagina)

liane sarebbe per noi un gran pericolo. Ho letto che se gl'italiani danno i loro voti ai comunisti e socialisti, essi contribuiranno alla « aggressione russa » ed offriranno un altro motivo per il servizio militare obbligatorio e nuovi areoplani per gli Stati Uniti.

E quando leggo queste storie fatte di durezza, ignoranza o cattiveria, penso alla lotta e miseria e morte senza fine a cui tale propaganda può condurci nel futuro.

Noi non possiamo sconfiggere il comunismo coi cannoni.

Non possiamo vincere i comunisti con ricatti politici.

Noi o dobbiamo tendere ad incontrare i bisogni dei popoli da Roma ad Hong Kong. Ovvero saremo costretti a seguire il corso di altri imperi ».

L'angolo del contadino

Contadini,

Sabato 1 maggio, festa universale del lavoro, sarà solenizzata con manifestazioni di lavoratori organizzate, oltre che a Udine, anche nei capoluoghi di Mandamento.

La Confederterra Provinciale invita tutti i lavoratori della terra a riaffermare i vincoli di solidarietà fra i lavoratori di tutte le categorie, affratellati dallo stesso anelito di giustizia sociale e di pace.

I lavoratori della terra in particolare manifesteranno la volontà di conseguire la Riforma agraria, per garantire la sicurezza del lavoro, la permanenza sul fondo e migliori condizioni di vita con un aumento della produzione.

I lavoratori dei campi celebreranno il 1 maggio partecipando compatti alla manifestazione nel loro capoluogo o mandamento, riaffermand la volontà di restare uniti nell'assluto rispetto di tutte le opinioni, e di tutte le fedi e di rafforzare l'organizzazione Sindacale attraverso l'adesione fraterna di tutti i lavoratori.

Nessuno abbandoni il podere senza giusta causa. Mentre gli agrari disdettano, De Gasperi e Segni stanno a guardare.

E' nota la richiesta avanzata dalla Confederterra al Governo, rafforzata dalla interpellanza presentata al Ministro Segni dall'onorevole Grieco, perchè sia provveduto all'emanazione di un provvedimento legislativo, nei termini della precedente legge n. 273, per un ulteriore blocco delle disdette agricole che non siano motivate da "giusta causa".

Il provvedimento riveste carattere urgente, in quanto la Confida non ha voluto giungere alle trattative per i nuovi patti colonici.

Le masse contadine però hanno raggiunto ormai una coscienza sindacale che non si faranno facilmente intimidire e sono decise a rimanere sui loro fondi.

Contro un complesso di 31.500 famiglie di coloni, pari ad una popolazione di 200.000, che hanno ricevuta la disdetta, quale è l'atteggiamento del Ministro dell'Agricoltura?

Rimandare gli impegni assunti di riunire le rappresentanze sindacali nazionali per concretizzare il progetto.

Però se rimane insensibile alle richieste dei contadini, non rimane insensibile alle pressioni e sollecitazioni dei gruppi agrari legati alla Democrazia Cristiana e così non è stato imposto loro un limite alla "Libertà" di sfrattare i coloni.

Contro tali manovre, che si svolgono dietro le quinte del Ministero, negli Uffici della Democrazia Cristiana e con il benevolo contributo dei rappresentanti della Direzione Bonomiana, i contadini tutti risponderanno con una protesta al Governo ed alla Confida e rafforzeranno i loro COMITATI PER LA TERRA per far ritirare agli agrari gli escomi già notificati.

GRANDI FESTE A FELETTO per il 1° maggio

Parlerà il compagno Andrea

Feletto si prepara per far riuscire imponente la celebrazione del 1. Maggio.

Per questa ragione ha invitato tutti i compagni e le compagne anche dei paesi vicini a trovarsi alle ore 20,30 nella piazza del paese. Il compagno Mario Lizzero (Andrea) segretario della Federazione Provinciale del nostro partito parlerà agli intervenuti.

I compagni hanno allestito una grande veglia danzante alla Villa Tinin. La veglia inizierà alle ore 21.

Remanzacco

Nostri alleati

Nella frazione di Cerneglons a rappresentare Dio in terra è stato incaricato un parroco esemplare, una eccellente pasta d'uomo che probabilmente morirà in odore di Santità.

Domenica 25 aprile il santo uomo ha comunicato ai suoi fedeli che, per meglio applicare il Vangelo egli, prima di battezzare i neonati avrebbe chiesto informazioni sui genitori dei battezzandi e sui padrini proposti.

Se l'inchiesta poi gli avesse rivelato nomi di frontisti egli si sarebbe astenuto dall'impartire il sacramento.

Nella stessa predica il reverendo si è perfino scagliato contro il nonzolo accusandolo di aver votato per il Fronte. Tutta la popolazione è sdegnata da queste inaudite posizioni anticristiane e rimpiange amaramente di aver votato il 18 aprile per la D.C.

Noi dal canto nostro ci freghiamo le mani con vera soddisfazione una decina di parroci come questo in provincia e fra qualche mese tutti i friulani saranno frontisti.

COMPAGNI!
Tutti all'opera per un forte reclutamento.